

Partecipazioni Statali / Mancano programmi e scelte produttive, ma aumentano le lotte di potere

Per la SIP-STET c'è già una guerra di successione

Sospetta interpellanza di alcuni deputati dc - Il giudizio di Libertini

ROMA - Si scatena la guerra di successione intorno al gruppo a capitale pubblico SIP-STET? Pare proprio di sì. Ieri, un gruppo di parlamentari democristiani ha presentato un'interpellanza al presidente del consiglio sulla crisi del settore delle telecomunicazioni che ha assunto ormai in Italia aspetti gravi e inquietanti. (Publio Fiori, Vito Napoli, Clemente Mastella, Giancarlo Abete e altri). Chiedono un'indagine sul comportamento dei gruppi dirigenti delle aziende del settore, e affiancano una possibile svolta ad opera di «gruppi industriali privati».

L'Italimpianti ha commesse per 1000 miliardi, ma i ministri la paralizzano

Ha chiuso il '79 in attivo - La situazione in altre fabbriche - A fine settimana riunione del CIPES

Dalla nostra redazione GENOVA - I ministri liti-gano e una commessa da oltre mille miliardi, confermando all'azienda pubblica Italimpianti anche dai nuovi governanti dell'Iran per la costruzione di un moderno impianto siderurgico nel centro della Persia, rischia di saltare ancora una volta. Il problema è quello delle coperture assicurative che il governo italiano deve dare all'azienda finché possa incassare circa 100 miliardi per il lavoro già svolto. Un problema vecchio, che era già esploso a luglio, al periodo del boicottaggio anti-Iran. Allora le prime parti dell'impianto progettato dall'Italimpianti a Esfahan e già realizzate da diverse aziende italiane, erano state bloccate dalla dogana italiana e solo dopo l'intervento del consiglio di fabbrica dell'azienda genovese il governo aveva sentito il dovere di intervenire per rimuovere ogni ostacolo.

Italimpianti in preparazione del convegno nazionale sulle Partecipazioni Statali che si terrà il mese prossimo a Genova. «Al contrario di altre aziende italiane (Condotte e altre) - spiega il direttore generale dell'Italimpianti Ing. Torricelli - noi abbiamo rinegoziato con il governo islamico il progetto dell'impianto siderurgico che anziché a Bandar Abbas sta sorgendo ora a Esfahan. «La commessa ci è stata confermata e gli iraniani hanno iniziato a pagare puntualmente il lavoro già eseguito (circa 200 miliardi negli ultimi due anni) e continuano a mettere in pagamento presso le banche internazionali le tratte per le parti dell'impianto che vengono via via costruite».

mentre - come già hanno fatto altri paesi - per sostenere in modo diverso le società che operano all'estero. Ci sono aziende europee e giapponesi - ha quindi sottolineato l'ing. Torricelli - che si presentano in paesi stranieri a trattare la progettazione e la costruzione di nuovi impianti, accompagnate solo come la carenza di energia, pongono nuove esigenze di trasformazione dell'industria italiana, e aprono nuovi spazi di ricerca e di progettazione all'Italimpianti, ad esempio per la ristrutturazione di alcuni impianti siderurgici italiani o per la realizzazione di impianti per lo sfruttamento del carbone. E c'è, infine, un altro aspetto molto grave: il consiglio di fabbrica dell'azienda genovese nel novembre '79 ha aperto una vertenza chiedendo la costituzione di un coordinamento impiantistico all'interno dell'Iri, che consenta alle aziende pubbliche del settore di collaborare con l'Italimpianti, per puntare insieme ad un diverso sviluppo dell'industria italiana. Ma a questa richiesta l'Iri finora non ha risposto. Perché?

Un primo passo per la riforma del collocamento e la mobilità

Domani continua la discussione in commissione alla Camera - Riscritto il testo del governo accogliendo proposte PCI

ROMA - La legge sulla riforma del collocamento è arrivata a un passaggio decisivo. Domani, alla commissione Lavoro della Camera riunita in sede legislativa, continua la discussione avviata una settimana fa - del progetto di legge sui «servizi per l'impiego, esperimenti-pilota in materia di collocamento, mobilità, cassa integrazione guadagni», che già era stato approvato in sede referendaria dalla stessa commissione nel marzo scorso. E' il medesimo progetto rimasto bloccato per tanti mesi non avendo il governo prospettato per tempo la necessaria copertura finanziaria. Si tratta, ora, di fare presto.

Iri, Eni ed Efim ancora senza fondi di dotazione

Approvati ieri alla Camera gli stanziamenti per la finanziaria - Sono per il '79

Oggi all'Alfa incontro con Ingrao sulla democrazia industriale

ROMA - Nuove iniziative e manifestazioni del PCI in preparazione della conferenza nazionale sulle Partecipazioni Statali di Genova. Oggi un incontro con il compagno Giorgio Napolitano. Lo stesso giorno a Caserta si riunirà l'assemblea nazionale dell'intero gruppo SI-Siemens con il compagno Adalberto Minucci. Il giorno 23, a Roma, presso la sala stampa della Direzione del PCI, si svolgerà un convegno pubblico sul tema «L'industria pubblica nei rapporti economici internazionali». L'iniziativa sarà conclusa dal compagno Napoleone Colajanni. Il 25 a Napoli avrà luogo il convegno sul tema «Partecipazioni statali ed interventi» con la partecipazione del compagno Gerardo Chiaromonte. Il 29, infine, ad Arezzo si riunirà l'assemblea nazionale del gruppo Lanerossi, Letola, Monti, MCM con il compagno Gianfranco Bergini.

Sulla siderurgia faccia a faccia FLM e De Michelis

Domani il confronto - Capanna illustra le «intenzioni» della Finsider

ROMA - Ora parla Alberto Capanna. In seguito alle notizie pubblicate dal nostro e da altri giornali circa le intenzioni della Finsider di procedere a una «ristrutturazione» finanziaria delle sue industrie siderurgiche, il presidente della Finsider ha confermato che un progetto di ristrutturazione del gruppo all'animo del direttore delle Partecipazioni Statali, secondo Capanna, la Finsider non ha in programma né la liquidazione, né lo smembramento dell'Italsider. Al contrario, in collegamento con l'Iri e l'Italsider, avrebbe messo a punto un piano per il potenziamento e il rilancio della siderurgia. «Le linee di un risanamento del gruppo Finsider - ha aggiunto Capanna - sono quelle di una ricapitalizzazione e della definizione di provvedimenti atti a ridurre gli oneri finanziari. Tale risultato può essere ottenuto sia con il consolidamento dei debiti, sia con la concessione di prestiti a tasso zero, sia con altre modalità».

Energia: il governo ha un vero piano?

Forse al vaglio del prossimo Consiglio dei ministri Prime riflessioni sulla «bozza» - La drammaticità della situazione nasce molto prima della guerra Iran-Irak Quattro esigenze da raccogliere - Restano i vecchi metodi e non vengono individuati gli errori del passato

Il piano energetico nazionale sta per essere approvato, secondo alcune notizie di stampa, dal Consiglio dei ministri. Si dice, inoltre, che Forlani abbia intenzione di convocare una conferenza stampa, quasi a lanciare un «allarme» sulla situazione degli approvvigionamenti energetici. In verità l'Italia non avrebbe avuto bisogno della guerra Iran-Irak per essere costretta a constatare la drammaticità della sua situazione energetica, dal momento che questa è sottolineata da dati e fatti oggettivi. Ricordiamo i più noti: 1) L'Italia ha un consumo di energia prodotta da fonti primarie per l'85% importate dall'estero. Tra queste il petrolio ne rappresenta il 68,1%. Gli altri paesi OCSE oltre ad una minore dipendenza dai fonti estere, hanno una incidenza del petrolio di solo il 51,5% sul complesso delle altre fonti.

regardano non solo il nucleare ma tutte le altre fonti energetiche e le varie «azioni» previste dal piano. Tuttavia, nonostante gli aspetti positivi, leggendo le tante pagine della bozza del nuovo piano balzano agli occhi elementi critici importanti che riguardano proposte complessive o aspetti singoli. Non vengono individuate le politiche sbagliate; non si approfondiscono le ragioni della fallimento dei tentativi e delle così numerose delibere CIPES adottate negli anni scorsi, non si precisa responsabilità politiche di governi, di forze politiche. E' come se tutto fosse legittimo nel vuoto e nell'indistinto. Dagli aspetti generali si accende agli aspetti specifici. Così tutto il discorso sulle previsioni di future utilizzazioni del carbone (55 milioni di t. annue entro il 1990), anche se individualmente una fase energetica che certo va recuperata e rilanciata, posto come è nel piano rischia di apparire più una provocazione, un bastone tra le ruote che una proposta seria e che non solo perché gli obiettivi sono irrealizzabili sotto il punto di vista quantitativo ma soprattutto perché il piano prevede un metodo vecchio, tecnologicamente sorpassato di sfruttamento.

sostenute complessivamente da una previsione decennale di spesa veramente ingente (circa 15.000 miliardi). Se questo disegno non viene strettamente collegato a tutta la politica ed al programma di sviluppo e ristrutturazione industriale rischia di apparire inutile o di fornire una enorme quantità di miliardi da calare a pioggia su migliaia di imprese.

Oltre mille telegrammi sollecitano il risanamento Sir

MILANO - Rinviate ancora le decisioni per l'avvicinato gruppo chimico SIR potrebbero comportare «gravi conseguenze» per l'occupazione e la produzione. La denuncia parte dai lavoratori della sede milanese. Su iniziativa del consiglio di fabbrica, infatti, ogni lavoratore (oltre mille in tutto) ha inviato al capigruppo dei partiti politici del Senato un telegramma nel quale si dice, appunto, che non è ormai più rinviabile l'approvazione del progetto di legge che dovrebbe gettare le basi del risanamento del gruppo. La più eloquente conferma della difficoltà in cui la SIR si dibatte è il fatto che anche alla fine di ottobre i lavoratori hanno preso soltanto la metà dello stipendio.

Convegno Cespe il 20 e 21 sulla evoluzione della industria italiana

ROMA - L'evoluzione dell'industria italiana e la politica industriale: sarà il tema di un convegno del CESPE (Centro studi di politica economica del PCI) che si terrà a Roma all'Hotel Leonardo da Vinci il 20 e 21 novembre. Dopo l'introduzione di Silvano Andriani e Laura Pennacchi, nella prima giornata dei lavori si terranno relazioni sul commercio con l'estero, sulle innovazioni tecniche nelle aziende del nostro paese, sull'accumulazione negli anni '70 e sul ruolo della piccola e media industria. Le problematiche territoriali dello sviluppo, le politiche di «aggiustamento» aziendale negli altri paesi europei, saranno, invece, gli argomenti della seconda giornata assieme ai temi della finanza e dei «soggetti» pubblici.

Impiegato comunale licenziato per assenteismo

TARANTO - Un impiegato dell'ufficio di stato civili, del Comune di Taranto, Giuseppe Turco, è stato licenziato per assenteismo. La decisione è stata adottata dalla giunta dopo aver ascoltato le opinioni su questo «caso» delle organizzazioni sindacali. L'impiegato, di ruolo ormai da molti anni, è stato licenziato per assenteismo dal lavoro per oltre quindici giorni senza una giustificazione, contravvenendo, così, all'articolo 131 del regolamento interno. Sembra, difatti, che la «disaffezione» al lavoro fosse determinata da una parallela attività di Giuseppe Turco nel mondo della musica leggera, addirittura entrando in una società per la costruzione e gestione di ben tre teatri: a Napoli, Palermo e Taranto.

Advertisement for Cuoril decaffeinato. The ad features a black and white illustration of a woman in a dress and a man in a suit sitting at a table. The woman is holding a cup of coffee. The text 'cuoril DECAFFEINATO' is prominently displayed. At the bottom, the word 'cuoril' is written in a large, stylized font. A diagonal banner in the top right corner says 'chiedetelo anche al bar'.